

è stato o di natura emotiva (bellissimo! bellissimo!) o esperienziale (Salgado mi piace di più!).

Altro discorso, ovviamente, per quei fotografi seri e professionisti che, silenziosamente e con amoroso rispetto, si sono accostati alle mostre portando con se alunni e discepoli (parlo di Bongiorno e Nicosia perché ne ho diretta testimonianza). È confermato, allora ed ancora una volta, che a parlare di fotografia devono essere per primi i fotografi.

Ma c'è stato chi poteva fare critica fotografica e non l'ha fatta: i fotoamatori. Proprio così. Coloro che per natura sono liberi dal fotografare per forza, lontani da committenze e limiti professionali, che potrebbero disprezzare senza dover rendere conto ad alcuno, costoro sono stati perennemente assenti, vuoi per deprecabili divisioni in circoli e circoletti, vuoi perché doverosamente presenti solo alla mostra dell'amico, attenti al patrocinio(?) ed al salotto, per apprezzare, il più delle volte, solo del balbettante bianconero o la stupida apoteosi del cibachrome. Per fortuna sta arrivando il computer così avranno un alibi per le loro assenze dai

posti dove la fotografia ed i fotografi si celebrano e si ringraziano. Le mostre di cui ho parlato, a scampo d'equivoci, sono state realizzate tutte in Sicilia e quindi parlo di questa esperienza limitandomi alla realtà siciliana. Mi si dice che da qualche altra parte è tutto diverso. Sarà! Troppi, però, sono quelli che si stupiscono (e me lo corrispondono per iscritto) di come, ad esempio, a Caltagirone, provincia di Catania, si fanno le più belle mostre che circolano in Italia (e non solo), assolutamente gratis e con ottimi cataloghi.

Perché, allora, non proviamo a costruire le nostre mostre accompagnandole da cataloghi dove noi autori con l'aiuto degli amici, ma sempre in prima persona, esprimiamo e comunichiamo il nostro giudizio manifestando finalmente la nostra capacità di giudicarci, la nostra consapevolezza critica, il risultato della nostra attenzione ed analisi? Quando Kant, sintetizzando il contributo dei suoi predecessori, formula la sua terza Critica dedicandola alla facoltà del giudizio non va alla ricerca volutamente del giudizio su speciali esperienze estetiche o prodotti arti-

stici ma di un principio senza il quale qualsiasi nostra esperienza o conoscenza non sarebbe possibile: solo alla fine tale principio rintraccia nel giudizio estetico ovvero quel giudizio il cui fondamento non può essere che soggettivo, riferito al soggetto che lo formula ed al suo sentimento; e che nel disinteresse creativo e nella ricerca di consenso trova la sua ragione di esistere. Ecco perché da modesto fotoamatore più che riempire le nostre pubblicazioni di belle immagini ho tentato di spiegarne le ragioni e la necessità. Che poi ci sia riuscito è un altro discorso. Mi sono, infatti, preso le bacchettate fraterne del nostro caporedattore e mi aspetto di prenderne e scambiarne altre. Se non altro per una precisa ragione: la coscienza critica fotografica io non l'ho maturata sulle sudate carte ma ponendo le domande di sempre "come hai fatto questo? perché l'hai fatto? ne valeva la pena?"

Grazie dell'attenzione ed arrivederci (se ho occupato queste pagine è stato per imparare).

Pippo Pappalardo

CALABRIA - "Sogno Mediterraneo e segni di memoria"

Sembrerebbe una anomalia caratteriale di Luigi Malizia, versato su una dualità d'amore quasi inconciliabile a prima vista: la professione di medico che esercita anche come dirigente ospedaliero, sempre pervaso di calda umanità e attento ai bisogni dei dirigenti, da una parte. Dall'altra, sul filo della percezione interiore del suo sguardo fotografico, che spazia su tutto ciò che è bello. E lo fa, soprattutto, con l'intento e con lo scopo di poter offrire a chiunque parte delle sue emozioni. Il libro di che trattasi, mirato sulla Calabria e con l'introduzione dotta di Pippo Pappalardo, è stato pubblicato per i tipi di Agorà 35 in nome e per conto del nostro Luigi, il quale, ricordiamo, è ligure di La Spezia e domiciliato a Parma da circa quarant'anni, una ragione di più per ammirarlo con tutta attenzione. Ci ha piacevolmente sorpreso tutti della Redazione del Gazzettino Fotografico, periodico del quale Egli medesimo è Redattore Capo, per aver con sole quindici immagini a colori, rivelato suggestivi aspetti della penisola calabrese, del Profondo Sud, mai, forse, così ben deliziosamente illustrati. Cioè evocando i sogni di un suo breve soggiorno e viaggiando mentalmente sulla rotta di quel paradiso perduto, dove si evincono i primati dei mari puri, delle spiagge libere e le salubri stagioni temperate; ma non solo. Si tratta, secondo me, di uno scintillante amarcord entrato nel mirino della sua fotocamera che caratterizza le foto presentate in originali alla 3ª Biennale Nazionale D'Arte Contemporanea di Firenze dal 7 al 16/12/2001 e nel libro riprodotte con la stessa enfatica progressione di style e creatività nei colori cangianti, ora carichi di verde, rosso, azzurro, ora per gli effetti cromatici quasi di purezza evanescente, il tutto condito col sapiente uso del computer. Complessivamente quella Calabria dei sogni del nostro Luigi direi che affascina! Per tanto talento che sembra soffuso in una modesta stesura di pagine, ma che tuttavia c'è nell'insieme editoriale.

Emilio Flesca - B.F.A.

